



La caserma dei carabinieri di Porto Viro di Rovigo dove ieri si è consumata la tragedia FOTO ANSA

Rovigo, appuntato uccide il comandante e la moglie

● **L'omicidio è avvenuto in caserma**
● **Il carabiniere si è poi suicidato**
Ignele le cause del gesto

PINO STOPPON
ROVIGO

Un raptus di follia, forse, alla base del duplice omicidio-suicidio che si è consumato ieri poco dopo le 15.30 nel cortile della Caserma dei Carabinieri a Porto Viro in provincia di Rovigo.

L'omicida-suicida, l'appuntato Renato Addario, 52 anni ha sparato a sangue freddo al suo comandante, il maresciallo Antonino Zingale, 49 anni uccidendo anche la moglie di quest'ultimo, Ginetta Giraldo, 49 anni. Al termine della strage ha rivolto l'arma contro di sé togliendosi la vita sparandosi al volto.

Secondo una prima ricostruzione, l'appuntato-omicida avrebbe sorpreso alle spalle il maresciallo Zingale mentre stava lavando l'auto colpendolo alla nuca con una pistola. La moglie del comandante Ginetta Giraldo si trovava a pochi metri dal marito ed era accorsa nel cortile attirata dagli spari. A quel punto Addario ha colpito anche lei uccidendola e, infine, togliendosi a sua volta la vita.

Questo è quanto ha riferito il sindaco

di Porto Viro, Geremia Giuseppe Gennari che si è recato immediatamente sulla scena del delitto, restando però all'esterno dell'edificio dove gli uomini del Ris stanno compiendo i rilievi scientifici. In un primo momento si era pensato a un delitto passionale, ipotesi che è stata accantonata facendo propendere verso un raptus di follia. Non si sa ancora quanti colpi di pistola siano stati esplosi dato che i rilievi sono ancora in corso. Sgomento e incredulità hanno travolto il piccolo centro polesano.

Davanti alla caserma dei Carabinieri in Piazza Matteotti c'è stato un via vai di cittadini sconvolti da un delitto inspiegabile.

Il sindaco Geremia ha ricordato la figura del maresciallo Zingale dal 1991 a capo della Caserma di Porto Viro. Il comandante dei Carabinieri era persona conosciuta e apprezzata da tutti. Il sindaco è sgomento, si dice sorpreso perché spiega «non c'erano mai stati segnali di discordia o di altri problemi, anzi ho sempre visto grande familiarità all'interno della caserma», e poi sottolinea: «tutta la comunità di Porto Viro è colpita profondamente, anche adesso c'è molta gente davanti alla caserma, una tragedia per tutti ed un grande dolore, perché il maresciallo Zingale era ben voluto da tutti. Ovviamente, domani annunceremo il lutto cittadino».

Anche per il comandante provinciale di Rovigo facente funzioni, Enrico Mazzonetto quanto accaduto resta un

mistero. «Un attimo di follia, un gesto folle che non ha alcuna giustificazione. Resta una profonda amarezza nei colleghi carabinieri delle vittime e in tutti c'è una priorità comune: stare vicino alle due famiglie e dare il massimo conforto e sostegno ai familiari».

Il maresciallo Zingale era in servizio nella località polesana dal 1991. In gennaio era stato scagionato con formula piena dall'accusa di violenza sessuale. Zingale era stato denunciato nell'aprile del 2008 da una signora di Porto Viro. Un mese e mezzo prima, il 12 marzo, il maresciallo avrebbe tentato in due occasioni di baciare sulla bocca la donna mentre i due erano da soli nell'ufficio del militare. La donna era stata poi imputata in un processo per calunnia, disposto dal giudice per le udienze preliminari con imputazione coatta, con Antonino Zingale come parte offesa.

I corpi sono stati trovati riversi sul selciato del cortile dagli altri militari in servizio. Nessuno si sarebbe accorto di quanto stava avvenendo in cortile fino a quando non sono stati sentiti i rumori secchi dei colpi d'arma da fuoco, poco prima delle 16. A quel punto, messi in allarme, gli altri carabinieri presenti in caserma sono accorsi all'esterno trovando i tre corpi senza vita.

La coppia lascia due figli, Simone, 21 anni, studente iscritto al corso di laurea di radiologia, e Alice, 26 anni, commessa in un supermercato a Porto Viro.

Trovate le impronte Delitto di Macerata fermati due stranieri

● **I militari hanno fermato un macedone e un marocchino**
● **I due coniugi uccisi a coltellate**

NICOLA LUCI

Sono due le persone fermate dai carabinieri per il duplice omicidio degli anziani coniugi di Montelupone. Sarebbero un macedone di 24 anni e un marocchino di 40, in regola con i permessi di soggiorno, e residenti nella stessa zona in cui è stato commesso il delitto. Entrambi sono ora in caserma per essere interrogati. Non sarebbe stata ancora trovata, invece, l'arma usata per uccidere la coppia.

I carabinieri sono arrivati a loro dopo aver trovato attorno al luogo del delitto molte impronte. L'assassino o gli assassini che ieri mattina hanno aggredito e ucciso a colpi di coltello Paolo Marconi, 83 anni, e Ada Cerquetti, 73, i due anziani coniugi di Montelupone (Macerata) massacrati nel loro casolare di contrada Fonte Ianni, ne avrebbero lasciate molte. Di scarpe, di pneumatici. In casa e nel cortile.

Secondo gli investigatori, la ricostruzione più plausibile dell'aggressione ai due coniugi l'omicida - da solo o con un complice - è entrato nella casa, dopo aver trovato la porta aperta o essersela fatta aprire con una scusa. La coppia di ex agricoltori viveva, un'abitazione isolata, non lontano dalla Basilica di San Firmano, dove ieri mattina Ada e Paolo sarebbero dovuti andare alla messa come ogni domenica insieme alla figlia Orietta, per poi raggiungere l'altra figlia, Aldesina, e trascorrere un giorno di festa insieme, con i generi e nipoti. Invece, fra le 5 e le 8 - questa la prima ipotesi del medico legale, che dovrà essere confermata dall'autopsia - la vita semplice dei due coniugi è stata sconvolta dalla furia di una o più persone mosse da una violenza inaudita. A notare per primo il corpo dell'anziano è stato un cacciatore di passaggio che ha subito dato l'allarme ai carabinieri. Poi sono state avvertite le figlie, Aldesina sposata con un imprenditore della plastica piuttosto conosciuto nella zona.



frattempo riparata nella cantina adibita a legnaia, o forse si trovava già lì, ma quando ha sentito le urla e ha compreso quel che stava accadendo, si sarebbe barricata nella stanza fermando la porta con un bastone, ma l'assassino l'avrebbe scardinata uccidendo poi anche lei. Quindi, sarebbe salito al piano superiore per cercare denaro o altro da rubare, e avrebbe appiccato un incendio, che però si è spento da solo, per cancellare le tracce del suo passaggio.

I carabinieri sarebbero arrivati alle persone fermate seguendo le tracce, anche di pneumatici, lasciate dagli assassini nella fuga. I militari avrebbero così individuato un casolare, abitato, dove sarebbero stati trovati indumenti e calzature con macchie di sangue, oltre a un'arma compatibile con quella utilizzata per il duplice delitto.

A parlare di un giovane uomo, «scuro», erano stati anche dei vicini di casa della coppia, che alle 4 del mattino di domenica si erano svegliati perché qualcuno bussava alla loro porta chiedendo di entrare con la scusa di avvertirli che «in giro c'erano dei ladri». Ovviamente non si sa se si tratti della stessa persona fermata dai carabinieri.

I carabinieri del Racis, del Reparto operativo di Macerata e della Compagnia di Civitanova Marche hanno lavorato tutta la notte di domenica, sotto un forte acquazzone e alla luce delle foteolettiche dei vigili del fuoco, per fissare lo scenario esterno al casolare dove la coppia di ex agricoltori viveva, un'abitazione isolata, non lontano dalla Basilica di San Firmano, dove ieri mattina Ada e Paolo sarebbero dovuti andare alla messa come ogni domenica insieme alla figlia Orietta, per poi raggiungere l'altra figlia, Aldesina, e trascorrere un giorno di festa insieme, con i generi e nipoti. Invece, fra le 5 e le 8 - questa la prima ipotesi del medico legale, che dovrà essere confermata dall'autopsia - la vita semplice dei due coniugi è stata sconvolta dalla furia di una o più persone mosse da una violenza inaudita. A notare per primo il corpo dell'anziano è stato un cacciatore di passaggio che ha subito dato l'allarme ai carabinieri. Poi sono state avvertite le figlie, Aldesina sposata con un imprenditore della plastica piuttosto conosciuto nella zona.

...

A caccia di denaro, i banditi avrebbero anche appiccato un incendio

ROMA

Clandestino a 106 anni la questura gli regala il visto di soggiorno

A 94 anni era partito da Cajamarca, in Perù, per raggiungere la figlia e i nipotini a Roma, convinto che quello sarebbe stato l'ultimo incontro con i propri cari. Oggi, a dodici anni di distanza, nonno Arcenio, 106 anni lo scorso 18 luglio, è ancora nella Capitale, in quella Città Eterna, che lo ha accolto e gli ha regalato un permesso di soggiorno per motivi umanitari, e farlo così rimanere vicino all'amore della sua famiglia. Oggi la sua vita da clandestino è finita. Dopo tanti anni passati illegalmente in Italia, per lui è arrivato l'ennesimo rinnovo del visto che gli consentirà di restare sul suolo italiano fino al 2013.

Partecipo con profonda commozione al cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

EMANUELE SANNA

Sono vicino ai familiari, ai suoi amici e compagni.

Massimo D'Alema

Ugo Sposetti, i Presidenti delle Fondazioni politiche culturali esprimono il loro profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

EMANUELE SANNA

caro compagno ed amico, membro della Fondazione Enrico Berlinguer della Sardegna. Abbracciano con affetto la famiglia e tutti i suoi cari.

La Fondazione Istituto Gramsci esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa di

ERIC HOBSBAWM

uno dei più grandi storici del Novecento, grande amico dell'Italia.

tiscali: adv
Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10.00-12.30; 15.00-17.30
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16.30-18.30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

KASPERSKY INTERNET SECURITY

Safeguarding Me

Voglio poter navigare liberamente, fare shopping ed effettuare pagamenti online, sentendomi sempre protetto. Per questo uso **Kaspersky Internet Security.**

www.kaspersky.it